

MATTEO TRUFFELLI

Una nuova frontiera
Sentieri per una Chiesa in uscita



© 2020 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

In copertina: flickr.com, © manhhai, *Apollo 11 Moon Landing,*
20 July 1969.

Per i brani papali riportati in questo volume
© Libreria Editrice Vaticana.

Grafica: Redazione Ave-Faa

ISBN: 978-88-3271-**183**-7

Cari fratelli e sorelle,
cinquant'anni fa come ieri
l'uomo mise piede sulla luna,
realizzando un sogno straordinario.
Possa il ricordo di quel grande passo per l'umanità
accendere il desiderio di progredire insieme
verso traguardi ancora maggiori:
più dignità ai deboli, più giustizia tra i popoli,
più futuro per la nostra casa comune.

FRANCESCO, *Angelus*, 21 luglio 2019

UNA NUOVA FRONTIERA

«La forza della fraternità, che l'adorazione di Dio in spirito e verità genera fra gli umani, è la nuova frontiera del cristianesimo»¹.

L'indicazione di Papa Francesco è molto chiara, e traccia una rotta impegnativa ed entusiasmante per la Chiesa del terzo millennio. L'immagine della “nuova frontiera”, utilizzata dal Santo Padre, è estremamente suggestiva: chi ha qualche primavera alle spalle non potrà che andare con la mente a un altro grande leader globale del passato, il presidente americano John Fitzgerald Kennedy, che negli anni Sessanta del secolo scorso utilizzò la stessa metafora per descrivere le nuove conquiste a cui era chiamata la democrazia americana e, più ampiamente, tutta l'umanità. Dallo sbarco sulla Luna, obiettivo immaginifico che spostava nello spazio cosmico lo slancio di quella ricerca della felicità che nei secoli precedenti aveva spinto i coloni americani nelle terre inesplorate dell'Ovest, ai progressi

¹FRANCESCO, *Lettera al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita in occasione del XXV anniversario della sua istituzione*, 6 gennaio 2019.

sociali in tema di diritti, pace, uguaglianza, salute, sviluppo economico e tecnologico che le democrazie occidentali vedevano alla loro portata.

Con l'immagine della "nuova frontiera", Kennedy accese la speranza di tantissimi, in tutto il mondo, nella costruzione di un domani migliore. Ma con essa il presidente degli Stati Uniti sottolineava anche la ferma volontà dei suoi contemporanei, che intendevano essere protagonisti nella realizzazione di quelle aspirazioni. E in questo senso, potremmo dire, l'immagine della "nuova frontiera" rappresenta ancora oggi, e continuerà in futuro a rappresentare, un punto di riferimento, un atteggiamento dello spirito che guida chi sa stare nel proprio tempo con i piedi piantati per terra, ma con lo sguardo sbilanciato in avanti. L'atteggiamento di chi sa guardare alle condizioni del proprio tempo con realismo, ma senza lasciarsi scoraggiare da esse. Senza nascondere problemi e limiti della realtà in cui siamo immersi e senza tacere timori e senso di inadeguatezza di fronte a essi, ma sapendo vedere dentro quelle condizioni e quegli ostacoli le ragioni e le opportunità per aprire percorsi nuovi, diversi, di speranza. Per lasciare un'impronta nuova nel mondo, come fecero Neil Armstrong e Buzz Aldrin posando il piede, per primi, sulla Luna.

Una prima indicazione che ricaviamo dalla suggestiva immagine della "nuova frontiera" utilizzata da Papa Francesco per indicare la meta e il modo in cui i credenti sono chiamati a camminare nel mondo di oggi è, dunque, l'invito a non limitarci ad analizzare le difficoltà del nostro tempo, ma a lavorare per tradurle

in slancio creativo capace di trasformare la realtà. In fondo, è la stessa lezione che ci hanno consegnato i padri dell'Europa: essi, come ha detto bene il Presidente Mattarella in occasione del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, «non erano dei visionari, bensì degli uomini politici consapevoli delle sfide e dei rischi, capaci di affrontarli. Uomini che hanno avuto il coraggio di trasformare le debolezze, le vulnerabilità, le ansie dei rispettivi popoli in punti di forza, mettendo a fattor comune le capacità di ciascun Paese e puntando a realizzare una grande società aperta»².

Oggi ci è chiesto di prendere esempio dalla lungimiranza e dal coraggio di quegli uomini e di quelle donne, per fare altrettanto. La nostra “nuova frontiera”, la nostra Luna da raggiungere è la promozione di un mondo più impastato di Vangelo e, per questo, più umano, in cui la fraternità, autentica impronta del Vangelo nel mondo, possa smettere i panni di «promessa mancata della modernità»³. Pace, giustizia, solidarietà, accoglienza e cura di ogni vita, salvaguardia del Creato non sono ideali astratti, illusori: sono i punti cardinali con cui orientare il nostro stare nel mondo. Per quanto all'apparenza irrealizzabile, utopica, controfattuale, la via della fraternità si pone davanti a noi come l'unica realisticamente percorribile. La sola capace di dare con-

² S. MATTARELLA, *Intervento in occasione della seduta congiunta delle Camere per il Sessantesimo Anniversario dei Trattati di Roma*, Roma (Aula di Montecitorio), 22 marzo 2017.

³ FRANCESCO, *Lettera al Presidente della Pontificia accademia per la vita in occasione del XXV anniversario della sua istituzione*, cit.

cretezza a quell'«intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana» che riconosciamo inscritta nel «cuore del Vangelo»⁴.

Nell'invito di Francesco a impegnarci per la costruzione di una società più fraterna ritroviamo riassunte, non a caso, alcune delle più significative linee portanti del suo pontificato. In un tempo segnato da divisioni e nuovi conflitti, dall'insidia disumanizzante della «tristezza individualista»⁵ e anche dalla tentazione di ridurre la fede a una bandiera identitaria, oppure a una «Quaresima senza Pasqua»⁶, il Papa ci chiede di puntare sulla «forza rinnovatrice della misericordia»⁷, di scegliere con decisione la «rivoluzione della carità e del servizio»⁸. Ci invita a evangelizzare il mondo non con l'arroganza del proselitismo, ma con la forza gravitazionale dell'amore disinteressato. Ci sprona a ricordare che «nessuno si salva da solo», perché «Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana»⁹. Ci incoraggia a coltivare quel «profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra» che nasce da una «fede autentica – che non è mai comoda e individualista»¹⁰.

⁴ *Evangelii gaudium*, 178.

⁵ *Eg* 2.

⁶ *Eg* 6.

⁷ *Misericordia et misera*, 5.

⁸ *Christus vivit*, 174.

⁹ *Eg* 113.

¹⁰ *Eg* 183.

La strada verso la “nuova frontiera” che abbiamo davanti a noi si compone allora di diversi sentieri, che si intrecciano tra loro. Il sentiero della fraternità interseca quello della missionarietà, che ci provoca a uscire dagli spazi protetti dei nostri percorsi abituali, per condividere con ogni persona la gioia di fare esperienza dell’amore di Dio. Ci porta sul sentiero della popolarità, che ci fa scoprire la bellezza di metterci in gioco camminando senza paura con tutti. E ci spinge ad abitare in maniera responsabile il nostro tempo e la nostra terra, offrendo a quel pezzetto di storia a cui apparteniamo la linfa vitale di una fede incarnata.

Sono i sentieri che l’Azione Cattolica ha provato a esplorare in questi anni. Il magistero di Francesco, infatti, ci ha obbligati a interrogarci ripetutamente, e a fondo, sull’impegno dell’associazione nel mondo e nella Chiesa di oggi. La lettura della realtà di cui siamo parte ci ha spronati a cercare di divenire un’Azione Cattolica sempre più missionaria, e perciò sempre più popolare, sempre più capace di scoprire la presenza del Signore nella quotidiana esistenza di ciascuno e dentro i percorsi della storia. Ha rinnovato il nostro desiderio di essere casa accogliente per tutti e spazio di comunione fraterna, senza farci scoraggiare dalle difficoltà, dai timori e dalle delusioni che alcune volte ci appesantiscono.

Forse ci sono stati anni, in un’altra stagione della Chiesa e della società, in cui abbiamo avuto la sensazione che fosse importante per l’Azione Cattolica resistere, a volte tenere le posizioni, cercando di trovare spazio e riconoscibilità in un contesto culturale diffidente e in

un ambiente ecclesiale in cui la iperstrutturazione e, per certi versi, la sclerotizzazione della pastorale sembravano togliere progressivamente respiro a una realtà come la nostra. Qualche volta ci siamo esposti alla tentazione di cui è vittima il fratello maggiore della parabola, quello che si adombra perché non vede riconosciuta la sua fedeltà e il suo sacrificio. Oggi, invece, ci pare sia giunto il tempo in cui sentiamo di poter rilanciare, acquistare nuova spinta, con coraggio, con creatività, con fiducia, per rispondere alle attese di bene di tante persone e di tante famiglie, e per essere all'altezza delle aperture di credito con cui molti guardano a noi. È il momento di lasciare da parte titubanze e timidezze, nostalgie e rassegnazione, per rispolverare l'ardore e la generosità, ma forse anche quel pizzico di giovanile sfrontatezza con cui centocinquant'anni fa Mario Fani e Giovanni Acquaderni decisero di mettersi insieme a un gruppetto di altri giovani e ad alcuni amici sacerdoti, per dare vita a qualcosa che non era mai esistito prima. È il momento di fare come loro, di spingerci verso una "nuova frontiera".

Le pagine di questo libro rispondono proprio al bisogno di raccogliere e rilanciare alcune riflessioni e alcune scelte che in questi anni abbiamo sviluppato, dentro l'associazione, per cercare di comprendere in che modo possiamo compiere passi in avanti nella direzione che vogliamo percorrere. Proverò a farlo attraverso un tono volutamente colloquiale e cercando di tradurre i pensieri in esempi concreti, le idee in scelte compiute o da compiere. Il Santo Padre ce lo ha raccomandato

con forza nel grande discorso che, il 27 aprile 2017, ha rivolto al Congresso del Forum internazionale di Azione Cattolica (Fiac), un discorso che rappresenta per noi un punto di riferimento imprescindibile (e proprio per questo lo riportiamo in appendice): «la concretezza», ha detto il Papa alle AC di tutto il mondo, «è un criterio che dovete avere, la nostra fede è concreta, il Verbo si è fatto carne, concretamente. Quando andremo in cielo, dovremo rendere conto del protocollo con il quale saremo giudicati, molto concreto, che si trova in Matteo 25. Un protocollo molto concreto»¹¹. Per questo motivo i ragionamenti che vengono qui proposti saranno punteggiati di esempi reali, particolari, di quanto l’Azione Cattolica sta già provando a mettere in pratica – a tutti i livelli – per andare in direzione della “nuova frontiera” che abbiamo davanti. Non bisogna confondere questo sforzo con il tentativo di cercare la novità per la novità. Tuttavia, non possiamo nemmeno accontentarci di rimanere dove siamo per non correre rischi. Non basta dire che facciamo già tutto bene, che “siamo già bravi così”.

Per l’Azione Cattolica questo è un tempo particolarmente prezioso e importante: questo testo viene pubblicato mentre è in corso, come accade ogni tre anni, lo straordinario percorso assembleare della nostra associazione. Nelle parrocchie, nelle diocesi e nelle regioni si compirà un processo ricco e articolato di autentico

¹¹ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Congresso del Forum Internazionale dell’Azione Cattolica (Fiac)*, Città del Vaticano (Aula del Sinodo), 27 aprile 2017. Ved. *infra*, appendice finale.

discernimento comunitario, che porterà a individuare i nuovi responsabili e, soprattutto, a formulare le scelte programmatiche che dovranno guidare l'AC nei prossimi anni. Abbiamo una strada davanti, dobbiamo continuare a camminare con convinzione lungo di essa, insieme, come associazione, come comunità ecclesiale, come cittadini di buona volontà. Verso una nuova frontiera, verso la nostra Luna.

FRATERNITÀ, FRONTIERA AVANZATA DEL CRISTIANESIMO

«La società in cui si dissolve la vera fraternità non è capace di futuro», ha scritto Papa Francesco¹.

Perdere il senso del legame originario che ci unisce impedisce di guardare oltre il tornaconto immediato, oltre le paure di ciascuno, oltre le difficoltà del momento per scommettere sulla comune umanità. È in questo senso, innanzitutto, che il Papa ci addita la fraternità come la «nuova frontiera del cristianesimo». Solo crescendo «nella consapevolezza della nostra comune discendenza dalla creazione e dall'amore di Dio»², solo accettando la nostra identità di figli e quindi il nostro essere fratelli, chiamati a farci custodi gli uni degli altri, potremo riscoprire le ragioni profonde e la bellezza del convivere. È «nel mistero della generazione» che «la grande famiglia dell'umanità può ritrovare sé stessa»³:

¹ FRANCESCO, *Lettera al Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali*, 24 aprile 2017.

² ID., *Lettera al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita in occasione del XXV anniversario della sua istituzione*, 6 gennaio 2019.

³ *Ibidem*.

coltivare e promuovere il senso autentico della fraternità è la sola strada che abbiamo a disposizione per aprire spiragli di speranza in un tempo imbevuto di individualismo e anestetizzato dall'indifferenza.

L'impronta del Vangelo nel mondo

Siamo chiamati a vivere come fratelli: una condizione costitutiva del nostro essere che dice, al tempo stesso, la nostra natura e la nostra vocazione, il punto di partenza e il traguardo del nostro stare nel mondo; la radice profonda del nostro esistere e lo stile di comportamento a cui formarci giorno per giorno. Un modo di concepire l'umano la cui piena rivelazione si trova nel volto di Cristo⁴, che occorre proteggere e di cui al contempo, come ha sottolineato il Convegno ecclesiale di Firenze, è necessario saper rilanciare pubblicamente il valore, con parole e gesti comprensibili e convincenti per tutti⁵.

Abbiamo allora bisogno di capire insieme come farci promotori di fraternità dentro il nostro tempo. Come contribuire a far germogliare tra le nostre case e le nostre strade esperienze buone di solidarietà, di amicizia autentica, di custodia della nostra umanità. È proprio questa, ad esempio, la spinta che ha portato alcune associazioni diocesane a decidere di "entrare in carcere". Come l'A-

⁴ Cfr. *Gaudium et spes*, 22.

⁵ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (a cura di), *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale*, Roma 2014.

zione Cattolica della diocesi di Rossano-Cariati, la cui presenza assidua dietro i cancelli del penitenziario locale ha portato un gruppo di detenuti a scegliere di aderire all'associazione, dopo averne seguito per anni il cammino annuale; o come l'AC di Napoli, che da molto tempo svolge attività a Poggioreale, con un percorso di formazione e cura della vita spirituale⁶; o ancora quella di Palermo, che dopo un lungo percorso di preparazione è riuscita proprio di recente a dare avvio al progetto "Pane spezzato": un'iniziativa grazie alla quale sei detenute producono e confezionano le particole da utilizzare nelle celebrazioni eucaristiche della diocesi siciliana⁷. Una scelta semplice, concreta, che parte dal desiderio di ricostruire legami di fraternità che sono stati spezzati e fare del riscatto sociale, del lavoro, della difesa e della promozione della dignità di ogni persona la promessa di un futuro migliore, un futuro possibile. Una scelta di gratuità, dettata dalla convinzione che «non è capace di progredire quella società in cui esiste solamente il "dare per avere" oppure il "dare per dovere"», poiché «né la visione liberal-individualista del mondo, in cui tutto (o quasi) è scambio, né la visione stato-centrica della società, in cui tutto (o quasi) è doverosità, sono guide sicure per farci superare quella diseguaglianza, inequità ed esclusione in cui le nostre società sono oggi impantanate»⁸.

⁶ Cfr. A. SPAGNOLI, *Il Vangelo dietro le sbarre. Un'esperienza di annuncio in carcere*, Ave, Roma 2014.

⁷ Cfr. www.chiesedisicilia.org/chiesedisicilia/tag/progetto-pane-spezzato.

⁸ FRANCESCO, *Lettera al Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali*, cit.

È proprio per questa ragione, d'altra parte, che la promozione di «percorsi che diano risalto e attuazione al nostro essere tutti figli dello stesso Padre» costituisce uno dei quattro obiettivi posti al centro del Progetto Formativo dell'Azione Cattolica⁹. La fraternità è l'impronta evangelica che vorremmo lasciare nel mondo. Perché sappiamo e sperimentiamo nella nostra vita che esiste un «indissolubile legame tra l'accoglienza dell'annuncio salvifico e un effettivo amore fraterno»¹⁰. Come ricordava Paolo VI, la missione apostolica – che rappresenta il motivo stesso per cui esiste l'Azione Cattolica, la sua ragion d'essere – «non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo»¹¹. È questa la prima indicazione che dobbiamo saper trarre dall'insistenza di Francesco sulla centralità della fraternità, per rilanciarla con la stessa forza: «Si tratta di un messaggio al quale frequentemente ci abituiamo, lo ripetiamo quasi meccanicamente, senza però assicurarci che abbia una reale incidenza nella nostra vita e nelle nostre comunità. Com'è pericolosa e dannosa questa assuefazione che ci porta a perdere la meraviglia, il fascino, l'entusiasmo di vivere il Vangelo della fraternità e della giustizia! La Parola di Dio insegna che nel fratello si trova il permanente prolungamento dell'Incarnazione per ognuno di noi»¹².

⁹ AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo*, Ave, Roma 2004, p. 52.

¹⁰ *Eg* 180.

¹¹ *Evangelii nuntiandi*, 29. Cfr. anche *Eg* 181.

¹² *Eg* 179.